

VITA GORLESE

Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44

“ Iddio ci vede e ci conosce tutti, uno a uno.
 Chiunque tu sia, egli ti vede individualmente.
 Egli ti chiama col tuo nome. Egli ti comprende
 quale realmente ti ha fatto.
 Egli conosce ciò che è in te, tutti i tuoi sentimenti e
 pensieri più intimi, le tue disposizioni e preferenze,
 la tua forza e la tua debolezza.
 Egli ti guarda nel giorno della gioia
 e nel giorno della tristezza,
 ti ama nella speranza e nella tua tentazione,
 s'interessa di tutte le tue ansietà,
 di tutti i tuoi ricordi,
 di tutti gli alti e bassi del tuo spirito.
 Egli ha perfino contato i capelli del tuo capo
 e misurato la tua statura,
 ti circonda e ti sostiene con le sue braccia,
 ti solleva e ti depone.
 Egli osserva i tratti del tuo volto,
 quando piangi e sorridi,
 quando sei malato e quando godi buona salute.
 Con tenerezza Egli guarda le tue mani e i tuoi piedi;
 sente la tua voce, il battere del tuo cuore,
 ode perfino il tuo respiro.
 Tu non ami te stesso più di quanto Egli ti ama.
 Tu non puoi fremere innanzi al dolore
 come Egli freme vedendolo venire sopra di te,
 e se tuttavia te lo impone,
 è perché anche tu,
 se fossi davvero sapiente,
 lo sceglieresti per un maggior bene futuro...”

(John Henry Newman)



Così
 così
 il Padre
 il Padre
 ci ama
 ci ama



E udii una voce dal cielo che diceva: “Scrivi: Beati i morti che da ora innanzi muoiono uniti al Signore. Sì, beati, dice lo Spirito, perché troveranno riposo dalle loro fatiche e il bene che hanno fatto li accompagna” (Apocalisse 14,13)

Questa parola della Sacra Scrittura ci invita a vivere la memoria dei morti, anche in questo mese di novembre, con nel cuore la speranza che ci viene da Cristo.

“Beati i morti...”. Accogliere questa Parola di Dio significa non cedere alla disperazione e allo sconforto di fronte alla “perdita” di una persona che Dio dichiara “beata” cioè fortunata, felice. Certamente è comprensibile il nostro dolore per il distacco e per il vuoto che rimane nella nostra vita, ma è mitigato dalla certezza che i nostri morti riposano nel Signore e che il loro viaggio attraverso la sofferenza e la morte li riporta alla casa del Padre, quella casa di cui hanno sempre conservato nel cuore una dolce nostalgia.

...soprattutto se sono in buona compagnia!

Nei mesi scorsi un parroco di Arezzo, stanco di celebrare funerali squallidi, con la presenza di poche persone, ha proposto ai suoi parrocchiani di costituire una “**compagnia dei defunti**” per garantire una dignitosa celebrazione delle esequie cristiane per tutti i defunti, anche per chi è solo o povero o molto anziano o poco conosciuto. Lo scopo era quello di coinvolgere di più la comunità parrocchiale e di non aggiungere alla tristezza della morte anche l’indifferenza dei fratelli di fede.

Tra i precetti della chiesa ce n’è uno che chiede di “seppellire i morti” e non si riferisce semplicemente alla sepoltura, ma all’impegno e alla cura che la comunità cristiana deve porre nell’accompagnare i suoi figli verso l’ultima dimora, garantendo a tutti una liturgia decorosa e provvedendo ai canti, alla musica, alle letture, all’uso dell’incenso, alla preghiera durante il corteo verso il cimitero, magari anche a una piccola veglia di preghiera nei giorni che precedono il funerale. Nella nostra comunità, per fortuna, capita raramente che i funerali siano poco partecipati: è capitato solo qualche volta con i defunti che provengono dalla casa di riposo e che non sono conosciuti in paese. Si può comunque sempre migliorare.

Segnalo **una bella iniziativa** che può trovare l’adesione di altre persone.

Nei mesi scorsi è nato anche da noi un gruppo di persone che in occasione dei funerali danno la loro disponibilità per i canti, le letture, la preghiera del rosario in chiesa mentre si attende la salma. Lo scopo è di rendere più decorosi e partecipati tutti i funerali, facendo buona compagnia ai morti. Il gruppo ha il sostegno e la collaborazione dei sacerdoti, del sagrista e dell’organista Tarcisio Maraschi. Speriamo che altre persone si uniscano e sostengano questa iniziativa comunitaria, che è anche un segno di carità e di pietà cristiana. In particolare l’appello a parteciparvi è rivolto agli uomini: c’è bisogno anche della loro presenza, della loro voce e della loro collaborazione.

E’ sempre bene farci degli amici in paradiso che ci accoglieranno quando verrà la nostra ora.

Don Franco

L'Angolo della Poesia

HO SCESO, DANDOTI IL BRACCIO ...

(EUGENIO MONTALE)

*Ho sceso, dandoti il braccio,
almeno un milione di scale
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.
Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.
Il mio dura tuttora, né più mi occorrono
le coincidenze, le prenotazioni,
le trappole, gli scorni di chi crede
che la realtà sia quella che si vede.*

*Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio
non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.
Con te le ho scese perché sapevo che di noi due
le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,
erano le tue.*

La poesia inizia con la tenera immagine del poeta che ricorda di aver sceso le scale, un milione di volte, dando il braccio alla moglie, in difficoltà per problemi alla vista; ma ora che lei non c'è più si sente smarrito.

Lo scendere le scale, per il poeta, ha anche un significato metaforico. Ogni giorno scendiamo un piccolo gradino, ed è un progressivo inevitabile avvicinarsi alla vecchiaia e alla conclusione della vita.

Molto bella la frase "anche così è stato breve il nostro lungo viaggio". Quando la vita di coppia è vissuta con vero amore, anche se è durata molti anni, a chi l'ha vissuta, appare sempre breve.

Il tuo viaggio è terminato, dice il poeta, ma *il mio dura tuttora* e ora so che non sono importanti gli impegni, le prenotazioni, le coincidenze, le delusioni, l'arrabattarsi della vita; queste cose le lascio a chi crede che la realtà sia quella che si vede. Io ho imparato da te, che sebbene avessi le pupille offuscate (a causa della miopia), tra noi due, eri quella che sapeva vedere le vere cose importanti della vita. Io ti davo il braccio per scendere le scale, ma tu davi il braccio a me per sostenere la mia vita.

Eugenio Montale è nato a Genova il 12 ottobre 1896 da un'agiata famiglia borghese. E' conosciuto soprattutto come poeta ma fu anche giornalista, scrittore e saggista. Ebbe numerosi riconoscimenti culminati con l'assegnazione del premio Nobel nel 1975. Morì a Milano il 12 settembre 1981



... meditando la PAROLA ...

(Testo e dipinti di don Carlo Tarantini)

undicesima parte

Ci stiamo incamminando verso la conclusione del nostro non breve percorso. Rimangono ancora due personaggi da analizzare: **Zaccheo** e il **Centurione**. Sono personaggi strettamente collegati tra di loro e decisivi per capire non solo il significato di quella domanda che i due discepoli hanno posto a Gesù: **“Maestro, dove abiti?”**, ma, soprattutto, il contenuto della risposta che “Il Maestro” dà loro: **“Venite e vedrete”**. Leggiamo il testo di Luca.



“In quel tempo, Gesù, entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomòro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zacchèo, alzatosi disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». (Lc 19,1-10)

Ancora un **albero...** di nuovo il verbo **cercare...** sempre quel voler **vedere** dove e come Dio abita nella storia degli uomini. Sappiamo dalla Rivelazione che Dio è totalmente, definitivamente e visibilmente presente in **Cristo Gesù**, vero Dio e vero uomo. Ecco perché - *in modo più o meno consapevole* - **lo scopo** del nostro problematico esistere, **il fondamento** di ogni inquietudine esistenziale, **la ragione** di tante sofferte speranze risiede nella possibilità che ci vien data di **incontrare** Gesù. Da questo incontro noi possiamo scoprire **che Dio abita in Gesù di Nazareth** e, attraverso Lui, **abita in mezzo a noi e dentro di noi**. L'episodio di Zaccheo - *esclusivo di Luca* - ci offre la definitiva risposta che supera ogni nostra aspettativa. E' soprattutto, in questo racconto che noi veniamo a sapere **chi è veramente Dio** e **chi è realmente l'uomo**.

...

Torniamo al dipinto. Zaccheo - *che guarda Gesù* - è seduto su un albero, e, con la mano destra, si aggrappa a un ramo dell'**albero-croce** mentre, con la sinistra, si appoggia sul braccio destro del **Crocifisso**. I gesti delle **due** braccia-mani di Zaccheo dicono i **due** momenti fondanti la nostra fede: **croce-morte** e **Crocifisso-Vita**. Ancora una volta è rappresentato il Mistero Pasquale: **ragione prima** e **fine ultimo** di ogni nostra sofferta e fiduciosa **ricerca**.

Per noi che camminiamo nel **tempo** e nello **spazio**, la domanda circa il **‘Dove?’** fa tutt'uno con quella che riguarda il **‘Quando?’**. Ecco perché la risposta a quel: **‘Cercare di vedere dove abita il Signore’** - *scopo di queste riflessioni* - è tutta racchiusa in quell'«**oggi**» solennemente proclamato da Gesù nell'incontro con Zaccheo. Questo testo diventa, così, attuazione salvifica - *qui-ora* - del mistero dell'**Incarnazione**. Luca, infatti, con

quel: **'OGGI'** e **'CASA'** ripetuti due volte nel testo: *«Oggi devo fermarmi a casa tua... Oggi la salvezza è entrata in questa casa»* non vuole semplicemente riferire un preciso **avvenimento** circoscritto in un tempo e in un luogo ben determinato, ma rivelarci **"il tempo di un Evento"** che è sempre a favore di ogni uomo.

E' interessante notare che Luca menziona nel suo Vangelo altri tre **'Oggi'**.

- **Il primo:** *«Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è Cristo Signore» (2,11)* è rivolto dagli angeli ai pastori, la notte della nascita di Gesù.

- **Il secondo:** *«Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi» (4,21)* viene solennemente proclamato da Gesù nella sinagoga di Nazaret come realizzazione storica della sua venuta nelle vesti di Messia atteso da tutto il Primo Testamento.

- **Il terzo:** *«In verità ti dico, oggi, sarai con me nel paradiso» (23,43)* è promesso da Gesù, in croce, a uno dei due malfattori crocifissi con Lui.

- Ci sarebbe un altro **'Oggi'** - *presente anche nei Vangeli di Matteo e Marco* - proclamato da Gesù nella preghiera del 'Padre Nostro': *«Dacci oggi il nostro pane quotidiano»*.

Tutti questi **'Oggi'** confermano l'attuazione storica di quella **promessa** divina - *portata a compimento da Gesù* - di voler **'abitare'** nel **cuore** di Zaccheo, nella **storia** e nella **vita** degli uomini e, infine - *insieme a tutti noi* - nella **Casa** del Padre. Questo è - *in sintesi* - il messaggio centrale della nostra fede, divenuto possibile grazie alla presenza operante in noi dello **Spirito Santo**, dono del Risorto.

Questo incontro tra Gesù e Zaccheo è importantissimo perché ci offre la definitiva **chiave di lettura** della domanda: **"Maestro dove abiti?"** che ci ha accompagnato in queste riflessioni.

La risposta che stiamo cercando - *e la cosa è sconcertante e, insieme, sorprendente* - ci vien proprio da chi - *secondo il testo di Luca* - critica il comportamento di Gesù, cioè, da coloro che vedendo Gesù andare in casa di Zaccheo *«...mormoravano: "E' andato ad abitare da un peccatore"»*. E' quindi **"il peccatore"** - *intendiamoci, non il peccato* - il **"luogo"** scelto da Dio per abitare tra gli uomini. E poiché siamo **tutti peccatori circondati da altrettanti peccatori**, non dobbiamo, poi, percorrere tanta strada per cercare e trovare Dio. E' sufficiente **chiamare per nome** il nostro **peccato** ed **entrare con umiltà** nel nostro **cuore** devastato da tante mancanze, per scoprire che Dio è da sempre dentro di noi per offrirci, senza riserve, la sua immeritata misericordia capace di creare in noi un cuore nuovo.

Anche il più fallito e disperato tra gli uomini può, allora, incontrare Dio.

Permettetemi una sottolineatura: Noi, per onestà intellettuale e serietà morale dobbiamo, sì, identificarci con **quei peccatori** che Dio accoglie, ma non possiamo fare a meno di riconoscerci **anche in coloro che mormorano** perché Dio accoglie i peccatori... chiedendo a noi di fare altrettanto.

Termino con questa preghiera che ho scritto come inizio di una Lectio che aveva come tema l'incontro di Gesù con Zaccheo:

*«Suscita in noi, Padre, il desiderio di cercare il Figlio Tuo e, dopo averlo incontrato, donaci la gioia di continuare a cercarLo per poter vedere anche noi, come Zaccheo, il Suo sguardo misericordioso su di noi e udire la Sua voce che dice: "Oggi desidero dimorare presso di te".
E lo stupore di accogliere Colui che ci ha accolti;
Lui che per primo è venuto a cercare proprio noi, i lontani, i perduti, i senza speranza.
Donaci il tuo Santo Spirito
per cercare, riconoscere e accogliere anche noi coloro che con fatica ti cercano e condividere, così, il miracolo di una rinnovata riconciliazione».*

*«Dio, entrando in ogni nostra lontananza,
si fa vicino a chiunque si scopre lontano da Lui
chiedendoci di fare altrettanto nei confronti di chi è lontano da noi».*

VARIAZIONE dei CONFINI fra le PARROCCHIE di GORLE e di CELADINA

Per conoscenza di tutti i parrocchiani, ri-pubblichiamo il decreto del vescovo di Bergamo risalente al **2006**, che stabilisce i **confini della parrocchia di Gorle nella zona Sud**. Ricordiamo che i confini della parrocchia non coincidono con i confini del Comune di Gorle: una parte del comune di Gorle appartiene infatti alla parrocchia S. Pio X di Celadina. Inoltre la parrocchia di Gorle si estende al di là del ponte romano, in territorio di Pedrengo e di Scanzo, indicativamente fino al semaforo.

L'esigenza di rivedere i confini delle due parrocchie limitrofe di Gorle e di Celadina, per offrire un migliore servizio pastorale ai residenti, era nata dopo la visita pastorale del Vescovo nel 2004, dopo il sopralluogo dei competenti uffici di Curia e il parere espresso dai Consigli pastorali delle due parrocchie limitrofe e dal Consiglio Presbiterale diocesano.

L'esigenza di nuovi confini era nata soprattutto quando ha cominciato a sorgere il quartiere denominato "L'Otto di Gorle". I vecchi confini avrebbero infatti tagliato a metà il nuovo quartiere, passando attraverso le abitazioni e creando appartenenze difficili da stabilire in modo chiaro, essendo scomparsi i punti di riferimento di un tempo.

Si constatava inoltre che l'ubicazione del nuovo quartiere è tale da farlo apparire spontaneamente come un prolungamento del quartiere Celadina e che le strutture parrocchiali di Celadina (chiesa e oratorio) sono più vicine e più facilmente raggiungibili rispetto a quelle di Gorle.

Dopo il sopralluogo e gli accertamenti degli incaricati della Curia, il Vescovo con **decreto datato 26 gennaio 2006** così ha disposto:

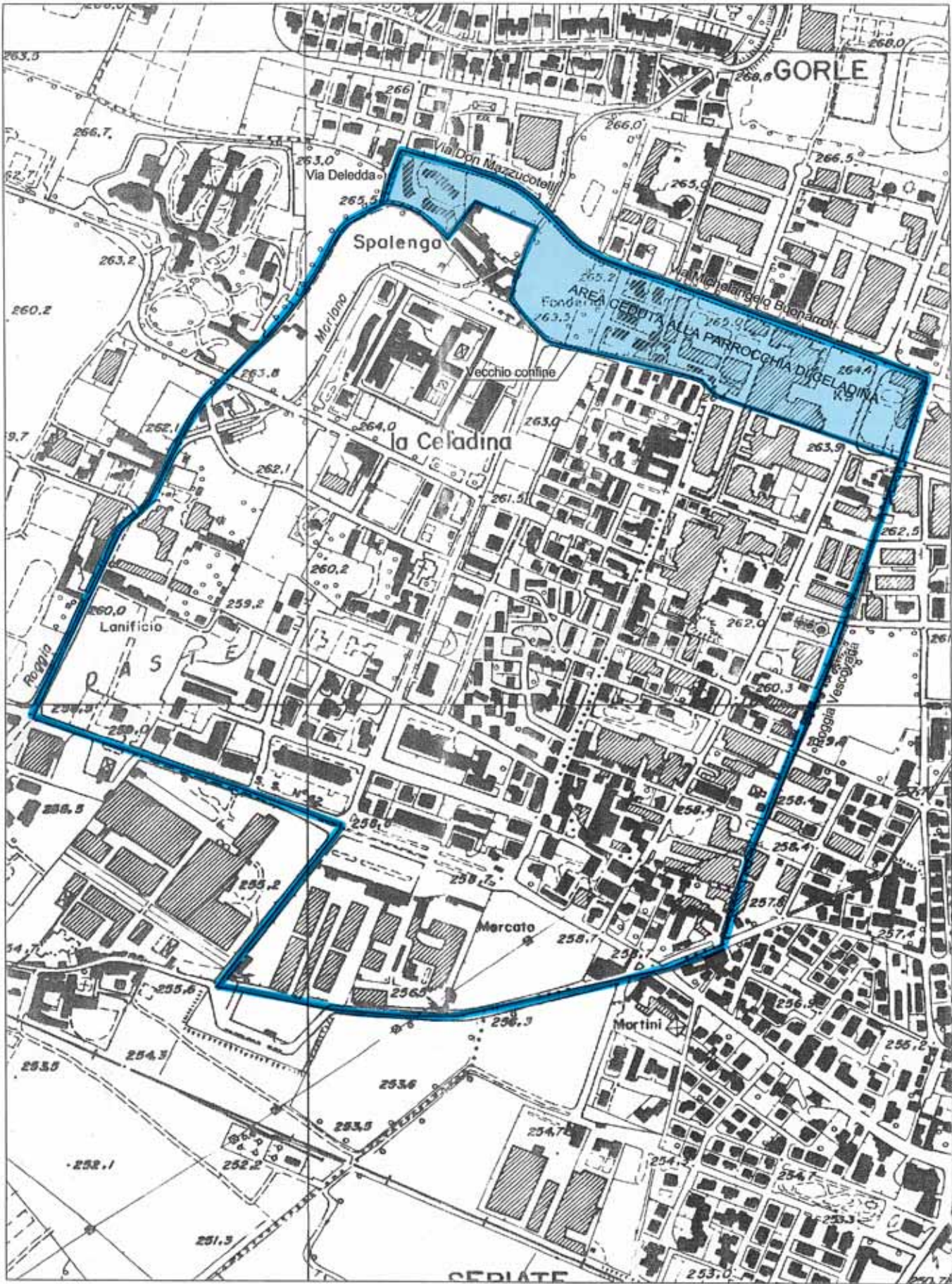
1° Il nuovo quartiere denominato L'Otto di Gorle, passi alla giurisdizione della Parrocchia di S. Pio X in Celadina.

2° Il nuovo confine viene così individuato: "Il territorio della parrocchia di Celadina è delimitato da una linea che partendo dalla strada del Tonale (oggi via Borgo Palazzo), all'altezza della strada Spalenga (oggi via Daste e Spalenga) prosegue su questa strada; da qui segue la via Grazia Deledda in comune di Gorle, fino ad incrociare via Don Luigi Mazzucotelli, sempre in comune di Gorle.

Seguendo ancora questa strada si dirige verso Est, raggiunge la via Michelangelo Buonarroti e, intersecando la via Roma, continua sempre verso Est (strada che porta a Seriate) fino a raggiungere la roggia Vescovada; qui piega verso sud e segue la roggia Vescovada fino a raggiungere il Ponte del Gallo.

Il nuovo confine è delineato sulla **carta topografica allegata**.

I nuovi confini sono un mezzo per offrire un migliore servizio pastorale alla gente da parte delle parrocchie e servono per indirizzare le famiglie verso la parrocchia di appartenenza. Dopo un ragionevole tempo di sperimentazione e di tolleranza, pensiamo sia giunto il momento di dare finalmente attuazione al decreto del Vescovo invitando le famiglie a inserirsi nella loro comunità di appartenenza.



CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Nell'ultimo incontro del consiglio pastorale parrocchiale, sono stati affrontati i seguenti temi:

- ✓ PROGRAMMA PASTORALE 2010/11;
- ✓ prossimo inizio lavori in oratorio;
- ✓ situazione punto d'ascolto;
- ✓ *varie ed eventuali.*

PROGRAMMA PASTORALE

Per il terzo anno consecutivo la famiglia sarà al centro del programma pastorale: quest'anno in particolare l'attenzione sarà sulle famiglie giovani con figli da zero a sei anni.

La frase evangelica scelta per il programma pastorale è "Beata colei che ha creduto..." (Luca 1,45), mentre l'icona biblica è l'affresco della Visitazione, opera di Lorenzo Lotto nella chiesa di San Michele al Pozzo bianco in Città Alta.

La comunità cristiana è chiamata a crescere nella fede a partire dall'esperienza delle giovani famiglie che si dispongono a vivere la nascita di un figlio e sentono la responsabilità della sua educazione.

La nascita di un figlio, anche quando avviene in una condizione di difficoltà, desta sempre meraviglia perché è venuta al mondo una nuova creatura umana: è un vero miracolo.

Uno sguardo limpido e non condizionato non può che riconoscere la dimensione di un autentico dono di Dio nella nascita di un figlio.

Una comunità di cristiani che vive, tentando ogni giorno di incarnare il Vangelo di Gesù, è assolutamente coinvolta in questa meraviglia, in questa umanità che Gesù stesso ha attraversato: Lui, il Figlio eterno



del Padre, è diventato figlio dell'uomo, facendosi piccolo nel grembo di una donna, di una madre, Maria.

Il programma pastorale non è dedicato solo ai giovani sposi che diventano genitori, ma alla comunità cristiana tutta, perché viva in prima persona questa esperienza umana, riconoscendovi il Vangelo.

Non si tratta semplicemente di mettere a tema la genitorialità in relazione all'infanzia, ma di vivere comunitariamente il dono dei figli, sentendosi provocati ad essere madri e padri secondo il Vangelo.

In concreto la comunità è chiamata a rivedere le prassi pastorali esistenti, in particolare quelle rivolte ai genitori dei bambini da zero a sei anni, per migliorarle.

Un primo problema rilevato nella nostra comunità è che molto spesso i fidanzati del nostro paese che desiderano sposarsi, sono costretti a cercare casa altrove a causa degli alti prezzi degli immobili in Gorle.

Le giovani coppie con figli piccoli spesso provengono da fuori, non sono inserite nella comunità e, anche a causa della mancanza di tempo (lavoro, riunioni scolastiche, gestione familiare), sono poco disponibili a percorsi formativi.

Anche l'ambito scolastico non aiuta a recuperare la dimensione di fede, anzi in nome della modernità e del rispetto per le minoranze si trasformano le feste della fede tradizionale in festiciole laiche.

LAVORI IN ORATORIO



Don Franco informa che a novembre inizieranno finalmente i lavori in oratorio che riguardano la costruzione degli spogliatoi, di un nuovo magazzino, di un laboratorio, di una cucina, la sostituzione delle caldaie e la ristrutturazione dei bagni.

PUNTO DI ASCOLTO

Il Sig. Ondei informa che fino ad ora il punto d'ascolto è entrato in contatto con sei famiglie con difficoltà varie. E' intervenuto con dei buoni spesa o pagando alcune bollette delle utenze domestiche.

L'invito alla comunità è quello di segnalare lavoretti vari (piccoli lavori domestici, ecc...) da proporre ai componenti di queste famiglie in difficoltà per aiutarle a superare i momenti di difficoltà. Uno dei

problemi principali è infatti la mancanza di lavoro.

Attraverso lo strumento legale dei "vouchers" (buoni a partire da 10,00 euro) è possibile offrire una opportunità lavorativa saltuaria coperta anche da contribuzione pensionistica e assicurazione infortunistica. Il gruppo di ascolto è disponibile per ogni informazione in merito.

Per ora non si è organizzata una raccolta di viveri e di vestiti perché non ci sono locali disponibili allo scopo e perché il servizio è già offerto dalla vicina Caritas di Seriate.

VARIE

Vengono segnalati i tre incontri vicariali di formazione per i componenti del Consiglio Pastorale a Seriate.

Si stabiliscono inoltre le date dei prossimi incontri del Consiglio Pastorale (22/11 - 17/1 - 21/2 - 21/3 - 23/5).



10 anni che rinnovi l'abbonamento al Bollettino? Complimenti per l'anniversario, ma ricorda di rinnovare anche per il 2011!!

Il primo anno di abbonamento? ...la strada per i 10 è ancora lunga!

Il 21 Novembre sarà allestito uno stand fuori dalla chiesa al termine delle celebrazioni per sottoscrivere l'abbonamento per l'anno 2011. Chi preferisse, può procedere a rinnovare l'abbonamento contattando direttamente gli incaricati della distribuzione. La tariffa 2011 sarà di 25 Euro. L'adeguamento della tariffa (20 Euro fino al 2010) servirà a coprire (parzialmente) gli aumentati costi di stampa imposti dalla società tipografica. Siamo certi che i nostri lettori comprenderanno la situazione e continueranno a sostenerci con il loro abbonamento.

La redazione

DOMENICA 03 OTTOBRE
INAUGURAZIONE ANNO CATECHISTICO

FOTOCRONACA

DOMENICA 24 OTTOBRE SPETTACOLO PER LA GIORNATA MISSIONARIA



DOMENICA 24 OTTOBRE CASTAGNATA IN ORATORIO



PARROCCHIALE



TORINO (16-17/10): *La fede in città*

Tutti noi sappiamo di far parte del vicariato Scanzo Seriate, composto da 15 parrocchie, ma in realtà sono poche le occasioni che durante l'anno ci permettono di incontrare le persone di queste comunità. Per questo motivo i vari don hanno pensato di organizzare un week-end per giovani a Torino con lo scopo di stare insieme e di riflettere sulla nostra fede. Detta così si immaginano due giorni intensi di preghiera e contemplazione, in realtà questi momenti ci sono stati ma alternati alla visita del Cottolengo, del SERMIG (servizio missionario giovani), del museo di arte contemporanea e sulla via del ritorno anche del monastero di Bose.

Una domanda che sorge spontanea è: "Perché andare fino a Torino per parlare di Fede?". La risposta non è per nulla banale per chi ignora l'esistenza di strutture come la "Piccola Casa della Divina Provvidenza" (Cottolengo) e del SERMIG. Entrare a contatto anche solo per un paio d'ore con queste due realtà ci ha toccati profondamente e ci ha colpiti sapere quanti volontari (solo al Cottolengo 1200) donano il loro tempo per aiutare le persone povere e bisognose e quante persone devolvono, ciascuno a seconda delle proprie possibilità, parte dei loro averi per aiutare il Prossimo che ne ha bisogno. Ci è stato più volte ripetuto che senza le donazioni della gente comune queste strutture cesserebbero di esistere. "E tutto questo c'entra con la Fede?". Ebbene sì. Giuseppe Benedetto Cottolengo, con la fondazione del-



la Piccola Casa, si è impegnato per Dio e per l'uomo. Aveva infatti progetti molto concreti, veniva incontro alle necessità immediate e alle sofferenze della moltitudine di poveri rifiutati dalla storia a cui nessuno pensava; si è fatto carico dell'uomo perché esso ha in sé la dignità di essere creato a immagine e somiglianza di Dio. Allo stesso modo il SERMIG, impegnato per sconfiggere la fame, per aiutare i poveri e cercare la pace insieme ai giovani, è spinto da una forte fede e dalla convinzione che la speranza è un dono di Dio che si comunica con gesti, parole e con noi stessi.

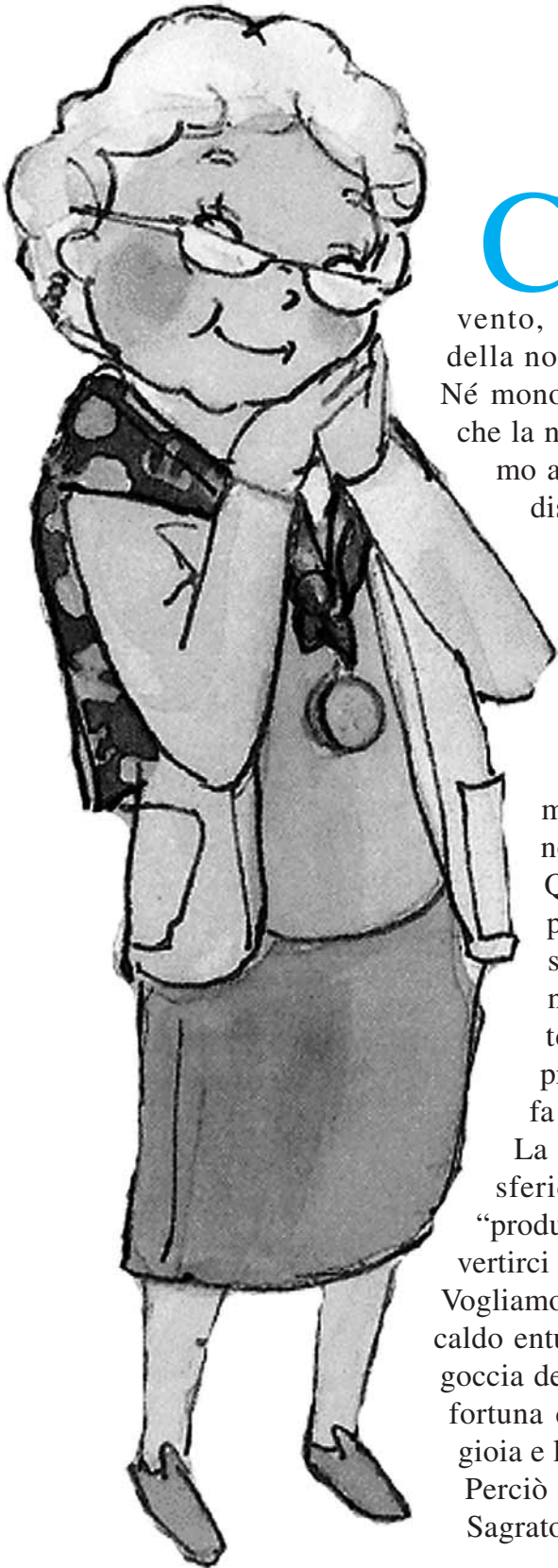
Accanto a queste due realtà di "fede attiva" vi è il monastero di Bose, esempio di "fede contemplativa". Qui i monaci e le monache vivono in modo semplice tendendo all'essenziale. La loro è una vita cenobitica fatta di preghiera e di lavoro.

In questi due giorni a Torino, noi giovani del vicariato, abbiamo compreso come vita attiva e vita contemplativa siano connesse e reciproche e che non ci può mai essere carità senza fede e fede senza carità.

Stefania



RICORDIAMO LA SCORSA BANCARELLA... IN ATTESA DELLA PROSSIMA!!!



Cari amici della Bancarella delle Nonne, non dite che siamo amanti della monotonia, ma anche questa volta dobbiamo parlarvi di pioggia, vento, freddo e maltempo intenso del 28 marzo, giorno della nostra bancarella primaverile.

Né monotonia, né maltempo, però, possono schiantarci e dire che la nostra vendita domenicale è stata inutile. E' vero, abbiamo avuto un introito dimezzato rispetto al solito e questo ci dispiace, soprattutto, per i nostri Missionari e i Cristiani della Chiesa che soffre: i beneficiari della vendita.

Molti parrocchiani, fra i più fedeli "clienti" erano al pellegrinaggio in Terra Santa, altri non se la sentivano di fermarsi alla bancarella per le intense intemperie.

Le cose che rendevano di più, quelle alimentari, non c'erano; in vendita c'erano solo i nostri lavori fatti a mano e che persone di grande buona volontà, ci preparano.

Qualcuno si è fermato e ci ha confortato con la più simpatica comprensione: "Veniamo a fare qualche acquisto soprattutto perché ci fate pena". Sì, pena facevamo, rannicchiate e intrizzate sotto il gazebo. Penalizzate, bagnate, infreddolite, stanche ma non demoralizzate siamo pronte a riflettere e innovare i nostri lavori, come oggi si fa in tutti i campi.

La riflessione sul cambio dei tempi, (non di quello atmosferico che ci perseguita) ci induce a ripensare la nostra "produzione" dei piccoli, semplici lavori fatti a mano e riconvertirci a qualcosa di più gradito.

Vogliamo riconvertire anche il nostro cuore a più alti pensieri e a caldo entusiasmo, fiduciose di poter continuare a far giungere la goccia della nostra solidarietà a coloro, che pur poveri, hanno la fortuna di incontrare i nostri Missionari: essi regalano loro la gioia e la passione per Gesù, nostro Signore, vera ricchezza.

Perciò vi aspettiamo **domenica 28 novembre**, la mattina sul Sagrato della Chiesa.

"La bancarella delle nonne"

L'educazione religiosa dei bambini piccoli

Quando comincia l'educazione religiosa dei bambini?

Per rispondere partiamo da **un piccolo aneddoto**.

Una donna si rivolge a un saggio, la cui fama era diffusa nel luogo in cui abitava.

Vuol sapere da lui quando è opportuno iniziare a educare religiosamente sua figlia. Il saggio domanda l'età della bambina e, quando viene a sapere che ha 5 anni, dice alla madre: «Presto, corri a casa, sei in ritardo di cinque anni».

È proprio così. L'educazione religiosa comincia fin dalla culla (anzi sono i primi anni i più importanti!). L'educazione religiosa deve entrare a far parte di quella fitta rete di rapporti che fin dal primo giorno di vita si stabilisce tra madre (soprattutto), padre e bambino, attraverso la quale il piccolo struttura pian piano la sua personalità, impara a conoscere il mondo, entra nella vita.

È nei primi tre anni – come le scienze psicologiche hanno da tempo accertato – che ciò avviene. Al termine di questa stagione il bambino avrà acquisito i caratteri fondamentali del suo modo di essere, di

relazionarsi con la realtà, i caratteri su cui costruirà il suo futuro di uomo e di donna. Ecco perché è importante che nel lavoro straordinario, anche se oscuro, che i genitori compiono durante questi anni, abbia una parte di rilievo la componente religiosa.



Alla scoperta del mondo e della sua dimensione trascendente

Il discorso dell'educazione religiosa dei piccoli si inserisce nella progressiva conoscenza del mondo e delle cose che il bambino fa, guidato dai genitori nei primissimi anni della sua vita. È attraverso di loro che egli dà un nome alle cose e ne comprende la funzione; che arriva a capire ciò che è buono e ciò che è cattivo (o pericoloso), ciò che è bello e ciò che è brutto. È attraverso mamma e papà che pian piano acquisisce la scansione del tempo (del giorno e della notte, delle stagioni...), che entra nei ritmi della vita (mangiare, dormire, tempi della pulizia personale, giocare, osservare...), che impara a comunicare, a comportarsi, a entrare in rapporto con gli altri. Insomma, tutta la realtà prende corpo, si struttura nella mente del piccolo sotto la guida quotidiana e determinante dei genitori (altre figure familiari ed extrafamiliari hanno per ora un ruolo secondario).

In questo compito così fondamentale si deve collocare **l'educazione religiosa**. È necessario che i genitori aiutino il bambino a capire che la realtà non si esaurisce in ciò che vediamo e tocchiamo con mano, ma che ha anche una *dimensione trascendente*, ultraterrena: misteriosa, non percepibile con i sensi, ma profondamente vera. Che c'è un Dio che ci ama, che ci è vicino, che ci accompagna lungo le stra-

de della vita. È un cammino graduale che prosegue nei mesi e negli anni che verranno, in cui un rilievo sempre maggiore avrà la figura di Gesù.

La crescita religiosa del bambino

È bene che di tanto in tanto i genitori si interrogino su come procede questa progressiva scoperta, da parte del bambino, del religioso che ci circonda e che è in noi. Così come si osservano con attenzione le fasi della crescita fisica, psichica e mentale (peso, altezza, dentizione, movimenti, acquisizione del linguaggio, capacità di interagire...), è **importante non dimenticare la crescita religiosa nel bambino.**

Certo, questo è un campo delicato. Qui non ci sono parametri da verificare, tabelle con cui confrontarsi, figure cui fare riferimento come per esempio il pediatra. Sappiamo che nel bambino battezzato agisce la grazia battesimale, sappiamo che il Signore gli è sempre vicino. E questa consapevolezza ci trasmette una grande fiducia. Però c'è anche da prendere in esame i nostri comportamenti. Il bambino ha una naturale predisposizione religiosa. Essa, però, ha bisogno di essere sostenuta e guidata, altrimenti rischia di rimanere allo stato potenziale. Allora è opportuno domandarsi se al bambino noi forniamo in questo campo il "cibo" di cui ha bisogno: gesti, segni, parole, esempi capaci di coinvolgerlo. Sostanzialmente sono gli stessi segni con i quali la fede è stata trasmessa a noi dalle generazioni che ci hanno preceduto.

Il discorso è complesso e richiede tempo, sobrietà, delicatezza, empatia nei confronti del piccolo, in modo che il messaggio sia trasmesso nella misura giusta per lui e per la fase di sviluppo che sta vivendo.

L'aiuto della comunità

In questo impegno di comunicare la fede ai bambini e di educarli religiosamente, è probabile che i genitori si sentano impreparati, soprattutto se loro stessi stanno vivendo con difficoltà il loro personale cammino di fede. Abbiamo quindi pensato di offrire loro **un accompagnamento** discreto, ma speriamo utile. Come avverrà questo accompagnamento?

Attraverso **una serie di articoli** che verranno pubblicati mensilmente sul nostro bollettino parrocchiale. Il primo articolo lo state leggendo.

Attraverso la **costituzione di un gruppo di catechisti/e** che si occuperà principalmente di tenere i contatti tra la parrocchia e le famiglie con figli piccoli (0-6 anni), di preparare in alcune circostanze delle liturgie a misura di bambino, di proporre durante l'anno alcuni incontri formativi per i genitori e alcuni incontri con le famiglie (genitori e bambini insieme) in preparazione alle feste più importanti, di raccogliere eventuali richieste, proposte, consigli dei genitori... In definitiva, le catechiste (che per ora sono per lo più mamme di bambini piccoli) cureranno tutte quelle iniziative che si prefiggono di favorire l'educazione religiosa dei bambini e il loro inserimento graduale nella vita cristiana e comunitaria, in stretta collaborazione con i genitori, primi responsabili dell'educazione dei propri figli. Ci risentiamo alla prossima puntata, sperando che nel frattempo qualcuno ci faccia arrivare le sue proposte o riflessioni e magari si renda disponibile come animatore e catechista in questa nuova avventura che iniziamo con un po' di apprensione e tanta fiducia.



Don Franco

LA CRISI DELL'EDUCAZIONE

Quando i vizi sono più di moda delle virtù

Quando parliamo di crisi dell'educazione, oggi pensiamo sempre che la carenza riguardi temi come il rispetto dell'altro, del debole, del diverso, o la capacità di studio e di concentrazione nell'insegnamento scolastico. Certo, ci sono tanti segni che ci dicono come questi insegnamenti non vengano assimilati, non vengano considerati interessanti dai giovani, tutti tesi invece a entrare nel mondo della televisione e di internet, dove assorbono in modo inconsapevole modelli contrastanti, spesso violenti e narcisisti.

Nessuno però sembra ricordare che l'educazione tradizionale era intesa in modo più ampio, in quanto consisteva anche **nell'esercizio delle virtù**, che venivano insegnate e alle quali i giovani dovevano allenare il loro animo. **La pazienza, la prudenza, l'obbedienza, l'umiltà, la generosità e la carità, la solidarietà, il coraggio:** erano tutti comportamenti che si imparavano all'interno di un modello educativo centrato sull'insegnamento delle virtù - che si otteneva esercitandosi a praticarle nella vita

quotidiana - e sulla fuga dalla loro faccia opposta, i vizi.

Ma come si può, oggi, insegnare ai ragazzi a fuggire dai vizi dal momento che nella nostra cultura la loro condanna è scomparsa? Basta fare attenzione, ed eccoli tornare, rivestiti per di più di vesti sontuose, e accettati da tutti come comportamenti lodevoli, da praticare. Come si fa a condannare **la gola** quando siamo sommersi da ricette, recensioni di ristoranti, inviti a riscoprire il gusto del cibo e la degustazione di vini, il tutto spesso camuffato da ritorno al genuino, o da occasione conviviale in cui godere dell'incontro con gli altri? La cultura che ci circonda ci vorrebbe far saltare da un ristorante all'altro, comprare cibi squisiti, assaporare vini pregiati ogni sera: mangiare e bere sono diventati un fiorente settore di affari, e tutto quello che fa guadagnare è visto come positivo.

La gola quindi va bene, perché è funzionale al mercato.

E così succede anche per la **lussuria**, che oggi è diventata legittima ricerca del piacere al di là di legami affettivi e men che meno familiari: intorno gravitano l'industria cinematografica, molti programmi televisivi, i rotocalchi, il mondo del porno, per non



parlare del turismo sessuale e dell'industria farmaceutica per i contraccettivi. Un bel business, senz'altro, che è difficile toccare, tanto che oggi la ricerca del piacere sembra addirittura essere stata inserita fra i Diritti umani, almeno per quanto riguarda l'Organizzazione mondiale della sanità.

E l'**ira**? Anche questo sentimento negativo oggi deve essere espresso, manifestato senza pudore per evitare che, compresso, dia origine a malattie psichiche o fisiche. L'**egoismo** poi è diventato accettabile amore di sé, narcisismo che favorisce i consumi e l'investimento in miglioramenti estetici; l'**avarizia** diventa bisogno di sicurezza; l'**invidia** - quando non è rimossa - viene scambiata per sana competizione. Ovviamente ci riferiamo ad atteggiamenti esagerati, reiterati, eccessivi: un buon pranzetto ogni tanto, la giusta cura di sé, un sano spirito di emulazione sono tutt'altro che condannabili.

Ma davvero parlare di vizi e virtù è ridicolo e inutile, oltre a essere fuori moda? In fondo, queste liste di atteggiamenti umani contengono un suggerimento che, nella vita, può essere utile, può se-

gnare la via in momenti complessi. Inoltre, la teoria delle virtù ha il grosso merito di rappresentare l'essere umano come una possibilità da realizzare e da disciplinare, non un individuo già compiuto in sé, che non può migliorare.

Offre quindi una visione dinamica, indubbiamente necessaria a chiunque voglia intraprendere un'operazione educativa: solo se **immaginiamo gli esseri umani come capaci di continuo miglioramento**, possiamo infatti rivolgerci a loro con la speranza di trasmettere qualcosa di buono.

(Lucetta Scaraffia)



ORARI DELLE CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

SABATO/PREFESTIVI:

ore 18.30

GIORNI FESTIVI:

ore 8.00-10.00-11.30-18.30

GIORNI FERIALI:

ore 9.00-17.30

NUMERI TELEFONICI

CASA PARROCCHIALE:

035.661194

ORATORIO:

035.663131

DON CARLO:

035.668690

Sito parrocchiale

www.oratoriogorle.net

Raccontiamoci

... per conoscerci

Carissimi, si ricomincia. È vero c'è stata una pausa nelle interviste, ma non abbiamo certo dimenticato le nostre straordinarie famiglie. Come in un grande gruppo ci incontriamo e raccontiamo per conoscerci perché incrociamoci, nella vita di tutti i giorni, i volti ci siano più familiari.

Questo mese vi presentiamo la famiglia **PASTORE** che abita in via Donizetti.

I nostri ospiti Marcello ed Elena hanno tre figli: Martina, Riccardo e Marco che ci accolgono con allegria quando in una serata di settembre ci presentiamo alla loro porta.

Marcello è il primo dei cinque figli di Annamaria e Pino Pastore che abitano al quartiere Baio e che ben conosciamo per il costante aiuto in parrocchia.

Residenti a Bergamo, in zona Boccaleone, si stabiliscono nel nostro paese nel 1977 quando Marcello ha 12 anni.

Erano gli anni del mandato di Don Aldo e Don Raffaele. Marcello, adolescente, ha come catechista Mariuccia Miglioli; a sua volta diviene lui stesso catechista affiancando Lori Ravanelli e Anna Colnago.

Studia ragioneria all'Istituto Vittorio Emanuele, ma de-

dica parte del suo tempo anche al calcio ed alla musica studiando chitarra con un'insegnante.

Elena è di Bergamo, abita in Largo Tironi e fa parte della parrocchia di S. Tommaso Apostolo. Frequenta l'Istituto Superiore Belotti di Colognola dove si diploma in ragioneria.

Il loro primo incontro avviene alla festa che Elena e la sorella gemella Maria hanno organizzato per il loro 18° compleanno.

Ognuna di loro ha invitato i propri amici e Marcello ed Elena si conoscono in quella occasione.

Sorridono entrambi ricordando quei momenti, il rivedersi dei primi tempi, le scuse per incontrarsi come l'episodio del libro dato in prestito.

La scelta della stessa facoltà, Economia e Commercio in Città Alta, li porta a studiare insieme e a consolidare il loro rapporto.

Elena, dopo la laurea, lavora a Bergamo nello studio commerciale della famiglia Pastore mentre Marcello adempie il servizio di leva nel corpo degli Alpini.

Durante il servizio militare si laurea e il 9 Aprile 1994, due mesi dopo il congedo, si sposano nella chiesa di S. Tommaso Apostolo.





Il rito nuziale è concelebrato da Don Aldo.

Dopo le nozze si stabiliscono al quartiere Baio per poi trasferirsi, nel 1998, nella nuova casa in via Donizetti dove attualmente risiedono.

Marcello lavora nello studio del padre a Milano, ma anche nel proprio studio commerciale a Bergamo.

Elena da 17 anni lavora all'INAIL in via Matris Domini, posto che ha ottenuto dopo la partecipazione ad un concorso.

Nel 1996 nasce Martina la primogenita ed Elena ricorda con affetto la visita che le fece Don Aldo qualche giorno dopo il parto.

Completano la famiglia l'arrivo di Riccardo nel 1998 e Marco nel 2002.

La serata che stiamo vivendo con loro, ricca di calore e simpatia, è addolcita dai deliziosi muffins che Martina ha preparato nel pomeriggio.

Quest'anno è studentessa al Liceo Mascheroni che ha appena iniziato.

Martina, che ha sempre partecipato ai CRE in oratorio, questa estate è stata coanimatrice per una settimana. Da quando ha quattro anni segue un corso di danza a Torre Boldone: per non perdere il soggiorno a Pianezza, a cui tiene moltissimo, ha rinunciato ad un viaggio di una settimana a Londra con il suo gruppo. Ha fatto parte anche, negli anni passati, del coretto dei bambini.

Riccardo è in seconda media; l'anno catechistico da poco iniziato lo guiderà al sacramento della Cresima. Come Martina, dalla terza elementare, nelle vacanze estive è ospite fisso di Pianezza. Suona la batteria a SUONINTORNO, gioca a calcio nel Celadina ed è tifoso del Milan. Anche per Marco, in terza elementare, sarà un anno molto impegnativo: riceverà la Prima Comunione. Inol-

tre gioca a calcio ed è tifoso della Juventus. Con i figli che crescono, si intessono nuovi rapporti con altri genitori e con la comunità dove si è inseriti. È naturale aprirsi al dialogo, all'amicizia con altri nuclei familiari, alla collaborazione e all'adesione alle proposte dei gruppi parrocchiali.

Elena, da poco, ha ricominciato a cantare nel coro parrocchiale. Marcello, collabora con il Consiglio Pastorale per gli Affari Economici occupandosi della tenuta dei conti. C'è molto apprezzamento per l'attenzione alle famiglie giovani con bambini piccoli (gruppo 0-6 anni) e per il percorso di lectio divina proposto da Don Carlo a cui partecipano. Per Marcello la nostra comunità è un bene grande che ha sempre vissuto e amato; per Elena è una continua scoperta. Significa vivere l'appartenenza ad una famiglia più grande dove la gioia della condivisione, dell'aiuto reciproco e del confronto con altre realtà porta ad una vera amicizia. Ami la comunità perché in essa trovi un modo più sincero e completo di vivere con i tuoi e con la tua gente. Una comunità aperta, accogliente, generosa e disinteressata è quello che abbiamo per crescere insieme.

Infinitamente grazie.

Rachele e Cinzia



Continuano gli articoli che si propongono di far conoscere alcuni aspetti del nostro paese.

Via 4 Novembre



Quasi un secolo fa veniva emanato questo BOLLETTINO DELLA VITTORIA di cui riportiamo le righe iniziali:

“Comando Supremo, 4 Novembre 1918, ore 12.

La guerra contro l’Austria-Ungheria che, sotto l’alta guida di S.M. il Re, duce supremo, l’Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 Maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi è vinta...”

Si concludeva in questo modo quella che fu definita “la grande guerra” o Prima Guerra Mondiale.

Nel 1914 in Europa quasi tutte le nazioni, a causa di un eccezionale sviluppo industriale, avevano a disposizione una massiccia quantità di armi micidiali e di flotte militari sempre più agguerrite. Francia ed Inghilterra temevano le mire espansionistiche tedesche sostenute da un’egemonia industriale e scientifica in forte crescita. La Francia inoltre sperava in una rivincita e si proponeva di riprendersi l’Alsazia e la Lorena mentre l’Austria e la Russia pensavano di poter risolvere le loro difficoltà adottando una politica estera particolarmente aggres-

siva ed espansionistica. In questo clima di forti tensioni l'attentato mortale verificatosi a Sarajevo, la capitale bosniaca, che coinvolse Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria, e la moglie (28 giugno 1914) fu la scintilla che scatenò la guerra. L'Austria considerò la Serbia responsabile dell'attentato in quanto dava asilo agli indipendentisti slavi ed intraprese una campagna militare contro di essa pensando di ridurre in fretta al silenzio i moti rivoluzionari e sovversivi che interessavano l'Impero. La Germania contestualmente sognava la formazione di un grande stato che comprendesse tutte le nazioni di lingua tedesca. La Russia, a sua volta, sperava di riunire tutti i popoli di lingua slava e si schierò a difesa della Serbia contro l'Austria. A fianco di Germania ed Austria si schierarono Turchia e Bulgaria mentre alla Triplice Intesa (Inghilterra, Francia e Russia) si unirono Giappone e Romania. Socialisti e cattolici tentarono in tutti i modi di riappacificare gli animi ma nemmeno la durissima condanna pronunciata dal papa Benedetto XV, che considerò la guerra come il risultato dell'egoismo, del materialismo e della mancanza di grandi valori morali e spirituali, riuscì a fermare il massacro. L'Italia in un primo momento si astenne dall'intervenire a fianco di Germania ed Austria, con le quali aveva stipulato un patto difensivo denominato Triplice Alleanza, perché ritenne di non avere nessun obbligo verso queste due nazioni che non erano state aggredite ma che avevano dichiarato guerra per prime. Francia e Germania da anni si stavano preparando per una guerra che ritenevano inevitabile e quindi sul confine furono concentrate la maggioranza delle truppe francesi mentre l'esercito tedesco, non ancora pressato dalla Russia, lenta nella mobilitazione a causa delle carenze di mezzi di trasporto e di una viabilità poco efficiente, invase il nord della Francia passando per il Belgio.

L'intento era quello di infliggere una dura sconfitta e concludere in breve tempo la guerra (la cosiddetta guerra lampo) ma le massicce fortificazioni francesi bloccando le truppe tedesche trasformarono la battaglia in una guerra di trincea che a lungo andare logorò tutti i contendenti ed interessò svariati fronti del conflitto. L'Italia cercò di rimanere neutrale ma alla fine gli interventisti, fra cui Gabriele D'Annunzio, che con i suoi discorsi patriottici riuscì ad infiammare gli animi, ed il Re costrinsero il governo di Giolitti ad un patto segreto con Francia ed Inghilterra, da cui il nostro paese dipendeva economicamente, decidendo l'entrata in guerra al loro fianco. I giornali dell'epoca sottovalutarono i costi e le tragiche conseguenze che questa scelta porterà al nostro paese.

La via 4 Novembre, come si può vedere dalla piantina, è una parallela di via Verdi e collega Via Libertà a Via Don Mazza. È piuttosto stretta, percorribile solo in un senso e lunga circa 300 m con caratteristiche simili alle vie dei Villini per quanto riguarda la tipologia degli edifici prettamente residenziali pur non facendo parte di una lottizzazione specifica. Alla fine degli anni sessanta il traffico era ancora molto limitato e le auto in circolazione venivano custodite con cura nelle proprie rimesse o nei cortili quindi non era necessario che le vie interne dei paesi fossero particolarmente larghe dato che i parcheggi non erano richiesti come ai giorni nostri. Questa zona era di carattere agricolo e si estendeva da via Marconi fino alla Roggia Morlana ed oltre; in corrispondenza dell'incrocio con via Libertà vi erano due edifici chiamati "molini" dove venivano macinati il grano e la rasica (lavorazione del baco da seta).

(Cinzia e Pierluigi)



ASSOCIAZIONI

Benvenuti nella mini rubrica delle Associazioni

AVIS: seguito della manifestazione per la ricorrenza del 35° di fondazione. Sono a disposizione degli Avisini che non hanno avuto modo di presenziare alle premiazioni, effettuate a seguire il pranzo sociale del 13 giugno, i diplomi e le medaglie che non sono ancora state ritirate. A tal fine si invitano i donatori che volessero riceverli a ritrovarsi alle ore 21 del primo venerdì di novembre (5.11) o di dicembre (3.12) presso la sede sociale nella Cascina Paci in Via Libertà. In quelle occasioni sarà possibile dare risposta anche alle numerose richieste inerenti la possibilità di disporre di alcune fotografie della manifestazione. Sarà a disposizione degli Avisini, e degli amici interessati, un PC con le fotografie dell'evento. Chi desidera avere qualche foto stampata potrà prenotarla, mentre chi desidera disporne in forma digitale potrà prenotare un CD con il materiale inerente l'evento o portare un tool per la memorizzazione e farsi archiviare le foto desiderate.

A.R.C.A.: continua, con successo, il periodo di rodaggio del nuovo servizio di accompagnamento alla S. Messa domenicale nella chiesa parrocchiale. Il servizio, dedicato alle persone parzialmente abili o disabili, è supportato e svolto da volontari dell'associazione e si avvale del mezzo di trasporto ARCA che dispone di n. 3 posti a sedere e una postazione per sedia a rotelle. In questa fase iniziale potranno essere accompagnate fino ad 8 persone (2 su sedia a rotelle) per ogni domenica. Gli interessati, previa prenotazione, dovranno farsi trovare pronti per il trasporto, alle ore 9,30, presso le rispettive abitazioni. Il volontario ARCA provvederà al trasporto in tempo utile per la S. Messa. Presso la chiesa parrocchiale saranno presenti altri volontari che aiuteranno nell'accompagnare in chiesa. Al termine della S. Messa i volontari aiuteranno i trasportati a salire sul mezzo per il rientro alle abitazioni. Per la prenotazione del servizio si deve telefonare alla segreteria ARCA ogni venerdì dalle 11 alle 12, al n. 327 1318111. In sede di prenotazione verranno date le informazioni utili e un recapito telefonico per eventuali disdette. Qualora in fase di prenotazione risultasse già raggiunto il numero massimo degli utenti, la prenotazione avrà priorità sulle prenotazioni per la domenica successiva. Si invitano i famigliari, o gli assistenti degli utenti, a collaborare con il volontario ARCA addetto al servizio.

Sono benvenuti suggerimenti per migliorare il servizio e la disponibilità di nuovi volontari che potranno supportare l'Associazione in questa attività o, in alternativa, in altre utili e in fase di programmazione.

A.R.C.A.: L'Associazione, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, ha definito un programma di ampliamento dei servizi finora svolti inerenti il trasporto ai centri medici o all'ospedale degli anziani e di quanti necessitano di momentaneo aiuto.

Per chi volesse verificare disponibilità dei volontari in orari diversi da quelli già in vigore, potrà farlo chiamando direttamente la segreteria dell'associazione.

Al fine di rendere sempre più flessibile l'utile servizio si invita chi volesse rendersi disponibile a diventare volontario a contattare la segreteria ARCA.

AIDO: 7ª FESTA DELLA SOLIDARIETA'

Nell'ambito della Festa della Solidarietà, il Gruppo A.I.D.O. di Gorle ha organizzato per la prima volta, la Serata del Donatore, una esperienza nuova nell'ambito di questa Festa, con la partecipazione di ben 11 Gruppi A.I.D.O. della nostra Provincia. Sono intervenuti alla serata anche tre persone trapiantate (di fegato), di cui una con doppio trapianto, che con le loro parole hanno sensibilizzato il pubblico sull'importanza della donazione, poiché dopo il trapianto si rinasce a nuova vita. Infatti alcuni di loro, hanno affermato che non sanno quale data festeggiare come compleanno se quella di nascita o quella del trapianto! Hanno preso la parola, anche due ragazzi facenti parte del Consiglio Comunale dei Ragazzi di Gorle, che hanno illustrato il loro programma in merito al tema della serata. Questo intervento dei ragazzi, ci ha fatto capire come anche la Scuola si impegna a trasmettere gli stessi valori delle Associazioni AVIS-AIDO. Cogliamo l'occasione di questo articolo, per ringraziare tutti i volontari che, con la loro preziosa disponibilità e lavoro, hanno permesso lo svolgimento di questa festa.

Studio Arno s.r.l.
Ambulatorio Odontoiatrico

Direttore Sanitario
Dr. Alessandro Freschi
Odontoiatra e Protesista Dentale

Via Arno, 1/a
24020 GORLE (BG)
Tel.: 035.662104

Aut. Pubblicità San. N. 268

HAIRSTYLE
BY SILVIA
Afrodite

SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3
24020 GORLE (BG)
TEL. 035 662978

ORARI:
MATTINO 9,00 - 12,00
POMERIGGIO 14,00 - 19,00

ORTOFRUTTA RAVELLINI SNC



VIA MAZZUCOTELLI 5
24020 GORLE (BG)
INGROSSO 035.303134
DETTAGLIO 035.295914



P.za Papa Giovanni XXIII, 4 - 24020 - Gorle
☎ 035-661579 - ☎ 035-6590564
✉ gustinettiviaggi@virgilio.it
www.gustinettiviaggi.it

PUNTO DI VISTA

Occhiali da vista
Occhiali da sole
Lenti a contatto

Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)
Tel. e Fax. 035 665974

Cerchi la frutta buona,
Maveramente buona?

La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26
Tel. 035 / 66.33.08

Accurato servizio
a domicilio

ORTOFRUTTA
Maver




CONFIAB

CONSORZIO FIDI FRA IMPRESE ARTIGIANE
DELLA PROVINCIA DI BERGAMO



floricoltura
MORETTI

Coltivazione e vendita diretta
Creazione e manutenzione giardini
Accurati allestimenti

Via Don Mazzucotelli, 8
24020 GORLE (BG)
Tel. e Fax 035 295221
e-mail: floricolturamoretti@tin.it
Partita IVA: 01994730164

RISTORANTE - BAR - PIZZERIA
La Pelosetta

Specialità di pesce - Cucina tipica sarda
Sala per banchetti, cerimonie e meeting

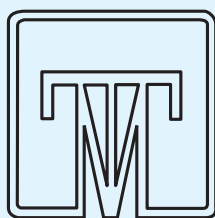
È gradita la prenotazione
 Locale climatizzato - Chiuso il mercoledì

Pedrengo (BG) - Via Frizzoni, 6 - Tel. 035 661480

PIZZA & SFIZI



Via Papa Giovanni XXIII, 4 24020 - Gorle (BG)
Tel. 035/65.66.00
 Apertura: 18,00 / 21,30 Chiuso il Martedì
Consegne a domicilio
*... E puoi partecipare alla raccolta punti
 per avere pizze in omaggio!!!*



TARCISIO MADASCHI

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI INDUSTRIALI
 STRADALI - QUADRI
 AUTOMAZIONI INDUSTRIALI

Via Buonarroto, 3 - 24020 Gorle (Bergamo)
 Telefono 035.296484 - www.tarcisiomadaschispa.it

TAPPEZZERIA RAVASIO

DI GIUSEPPE RAVASIO

- ✓ tappezziere in stoffa
- ✓ tendaggi
- ✓ salotti
- ✓ tende verticali
- ✓ moquette
- ✓ carte da parati



24020 GORLE (Bg)
 Via Buonarroto, 37
 Tel. 035.296260

Onoranze Funebri



Beppe e Alessandra Vavassori

Via Dante, 21 - Seriate Via Roma, 25 - Scanzorosciate

Tel. 035.664589 cell. 335.7120627

Gestore della Casa del Commiato

Servizio Ambulanza 24 ore su 24

TEMA *arredamenti*
 Soluzioni d'interni su misura

Preventivi gratuiti
 e progettazione 3D

Pier Luca Nava

24066 Pedrengo (BG) • Via E. Fermi, 8
 Tel. 035.664965 • pierlucanava@tiscali.it

Pompe Funebri Generali

*P.C.P. - Servizio
 autoambulanze*

Telefono

035 511 054